

*Cultura, diversità culturale e sviluppo sostenibile:
opportunità e nuove sfide per il Mediterraneo*
Conferenza Internazionale
Palermo - 9 e 10 Novembre 2015

IL MUSEO DELLA PACE - MAMT

Mediterraneo, Arte, Musica, Tradizioni

Prof. Michele Capasso, Presidente Fondazione Mediterraneo

“Aprendo i lavori di questo Secondo Forum Civile Euromed, che riunisce a Napoli più di duemila rappresentanti di 36 Paesi, desidero leggersi alcune righe introduttive del mio “Breviario”:

È difficile scoprire ciò che ci spinge a provare a ricomporre continuamente il mosaico mediterraneo, a compilare tante volte il catalogo delle sue componenti, verificare il significato di ciascuna di esse e il valore dell’una nei confronti dell’altra: l’Europa, il Maghreb e il Levante; il giudaismo, il cristianesimo e l’islam; il Talmud, la Bibbia e il Corano; Atene e Roma; Gerusalemme, Alessandria, Costantinopoli, Venezia; la dialettica greca, l’arte e la democrazia; il diritto romano, il foro e la repubblica; la cultura araba, la poesia provenzale e catalana, il Rinascimento in Italia, la Spagna delle varie epoche, straordinarie e atroci, gli Slavi del sud sull’Adriatico e molte altre cose ancora. Il fatto di mettere in rilievo o dissociare così le componenti più forti o predominanti, presentate di solito nelle loro relazioni binarie e ternarie, riduce o deforma la portata e il contenuto del Mediterraneo. Qui popoli e razze per secoli hanno continuato a mescolarsi, fondersi e contrapporsi gli uni agli altri, come forse in nessun’altra regione di questo pianeta: si esagera evidenziando le loro convergenze e somiglianze, e trascurando invece i loro antagonisti e le differenze. Il Mediterraneo non è solo storia.

La sfida che abbiamo davanti, e che con grande coraggio con il mio “fratello” Michele Capasso abbiamo da alcuni anni intrapreso, è quella di lavorare per una pace fondata su ciò che ci unisce e non su quello che ci separa, valorizzando le diversità culturali in armonia con lo sviluppo sostenibile e l’equità sociale”.

Queste le parole che Predrag Matvejevic’ - che insieme a chi vi parla e ad uomini e donne di cultura del Mediterraneo ha creato, 25 anni fa, la Fondazione Mediterraneo - pronunciò il 10 dicembre 1997 all’apertura del “Il Forum Civile Euromed” che ebbe, come tema portante, *“Interazione culturale, diversità e sviluppo sostenibile: nuove sfide per il Nostro Mare”.*

A parte qualche definizione e l’aggiunta o sottrazione di qualche parola, ci ritroviamo oggi in questo convegno internazionale con la medesima introduzione ed il medesimo tema.

Ma quanti e quali cambiamenti hanno attraversato questo periodo, mutando completamente lo scenario “Mediterraneo”!

Mai avremmo immaginato allora, con l’entusiasmo del neonato “Processo di Barcellona”, di dover assistere agli scempi odierni di chi intende cancellare i simboli che ricordano la nostra storia comune,

un bene prezioso condiviso da tutti e fondamento delle identità delle diverse comunità che sul Nostro Mare si affacciano.

Mai avremmo immaginato allora di dover pensare, anche con l'interposizione di *peacekeeper*, a difendere e proteggere i simboli delle nostre comuni memorie: per questo rinnovo il ringraziamento all'Italia per la sua proposta in questa direzione al Consiglio esecutivo dell'UNESCO.

Nel documento di lavoro di questo convegno si legge:

*“Accrescere il legame di appartenenza è oggi più che mai strategico in quanto è nozione condivisa, anche in linea con i principi UNESCO, che **‘La cultura assume forme diverse nel tempo e nello spazio e che questa diversità è riflessa nell'originalità e nella pluralità delle identità, così come nelle espressioni culturali delle società e dei popoli umani’**”.*

Ed ancora:

*“E' sulla base di “valori culturali ” condivisi che un bene, sia esso tangibile o intangibile, diviene parte costitutiva del “patrimonio culturale” di individui, gruppi e comunità”... la **diversità culturale** e il rispetto delle culture costituisce un valore che arricchisce la conoscenza di tutti ed aumenta la solidarietà e il mutuo rispetto tra i popoli, garantendo anche, in ultima analisi, più pace e più sicurezza”.*

Proprio su questi valori – discussi e condivisi con il Direttore Generale dell'UNESCO Irina Bokova nel corso della sua recente visita alla Fondazione Mediterraneo ed al costruendo Museo della Pace – MAMT – abbiamo voluto lanciare l'ennesima sfida: a noi stessi ed ai nostri partner.

Dopo 25 anni di impegno in favore delle popolazioni vittime di guerre e ingiustizie – in primis in ex Jugoslavia e in Medio Oriente – la Fondazione Mediterraneo ha ritenuto che una “grande emergenza” fosse quella di promuovere e valorizzare tutto ciò che unisce i popoli del Mediterraneo: **la creatività, l'arte, la musica, le tradizioni, l'artigianato.**

Da queste considerazioni nasce il progetto del **“Museo della Pace – MAMT”**, dove l'acronimo riunisce appunto le categorie della Memoria, dell'Arte, della Musica e delle Tradizioni.

Una grande sfida, un esempio di “buona pratica”, un “patrimonio emozionale dell'umanità”: queste, in sintesi, le caratteristiche del Museo.

Il “Museo della Pace – MAMT” nasce in assenza di contributi da parte di istituzioni e governi, grazie all'adesione di 42 paesi euromediterranei ed alla collaborazione dei principali organismi internazionali (*ved. all.1*): ma non sarebbe stato possibile realizzarlo senza il contributo volontario di uomini e donne di vari Paesi del Mediterraneo e del mondo che – attraverso il loro impegno e le loro donazioni – hanno condiviso questa iniziativa di cultura, dialogo e pace.

La sua sede è quella della Fondazione Mediterraneo a piazza Municipio, in un'ala dello storico edificio dell'ex Grand Hotel de Londres.

E' un museo unico nel suo genere per la varietà delle sezioni e la forza dei reperti, degli oggetti, dei video e delle testimonianze che trasudano storia e vita vissuta. Si tratta di una delle principali iniziative della Fondazione Mediterraneo ed è un progetto che viene da lontano. Proposto nel dicembre 1997 dai 2248 partecipanti al Secondo Forum Civile Euromed di Napoli, prima da me citato, è il risultato di un'azione corale, durata oltre 15 anni, messa in atto dalla Fondazione al fine di assicurare a Napoli, alla Campania ed all'Italia un luogo capace di far "vivere" la mediterraneità: uno spazio attivo per far dialogare Arte, Musica e Tradizioni del Mediterraneo all'interno della società contemporanea.

"Pensare europeo" e "Respirare mediterraneo": in questa espressione il motto del MAMT che accompagna il visitatore in un viaggio unico attraverso la geografia, la storia, le culture, l'arte, la musica, le tradizioni, le religioni, la politica, il destino...

Il filo conduttore che ha spinto la Fondazione a realizzare il MAMT è la consapevolezza – proprio in questo momento invaso da una crisi di valori oltre che economica – che il passato di antiche tradizioni è la base per la costruzione di un'umanità di razionalità e relazioni e che la grandezza del Mediterraneo unisce l'ingegno, la fatica e l'intelligenza insieme alla capacità di condividere spazi e culture. Oggi più che mai il senso del futuro è dato dalla consapevolezza della sofferenza e dei conflitti e, allo stesso tempo, dalla capacità di condividere le gioie e i legami.

L'Arte e la Musica sono da sempre lo strumento di comunicazione e condivisione dell'umanità che, in un particolare percorso "Mediterraneo", ci permettono di attraversare la violenza dell'essere umano che ha trovato in Bosnia, Palestina, Siria ed altri luoghi l'espressione della sua più grande efferatezza: di ciò sono testimonianza le mostre fotografiche *Bosnia, Per non dimenticare, Sofferenza e Speranza, Murmures e Syria* allestite all'interno del Museo in spazi dal forte impatto scenografico. Allo stesso tempo simboli che invitano all'incontro e alla speranza compaiono nelle terre della desolazione e del silenzio: *Il Presepe*, la mostra *Un Mare, tre Fedi, la Pace, L'ultima Cena napoletana, La Madonna e la grande dea, Gli ex Voto e Le testimonianze dell'arte sacra* delle Tre Fedi fanno parte del patrimonio espositivo del Museo, unitamente ad una *Sala Preghiera* comune alle tre religioni: Islàm, Ebraismo e Cristianesimo.

Intorno al "Totem della Pace" – simbolo della Fondazione e del MAMT che si sta diffondendo in tutto il mondo – ed alle altre opere di Mario Molinari, scultore del colore ed artista internazionale, accompagnano il solitario percorso di libertà il *Mondo Onirico* di John Crown e la voglia di partecipazione e riconoscimento delle donne del Mediterraneo nella Mostra *Stracciando i veli, donne artiste del Mondo Islamico*.

Le opere di Pietro e Rino Volpe tracciano poi segni mediterranei in cui la cultura si mescola con la creatività, testimoniata – tra le altre – dalle belle opere dell'artista tunisina Amel Najet Ayachi che interpreta storie e racconti che caratterizzano i Paesi che si affacciano sul Nostro Mare: le stesse rintracciabili sui disegni dei bambini dei vari Paesi ospitati in un'apposita sezione del MAMT.

Il Fado, il Flamenco, il Tango, il Sirtaki, il Canto di Napoli, le Grandi Opere liriche, la Musica Araba ed i Classici di tutti i tempi catturano il visitatore con la perfezione acustica della “Sala Musica” del Museo. Un’ intero piano è dedicato ad un’installazione permanente su Pino Daniele: il progetto è nato con l’artista, entusiasta della possibilità di raccontarsi e di raccontare la sua musica e quella di grandi musicisti come Gesualdo Da Venosa.

«Pino Daniele alive» è il titolo della sezione che si basa su interattività, megaschermi touch screen, video mapping. Grazie a un ologramma sarà possibile vedere l’artista suonare nel suo studio ricostruito in maniera accurata, con la stessa tappezzeria. le sue chitarre, i suoi amplificatori.

Il calore della natura mediterranea e la consapevolezza di doverne preservare la memoria, la ricchezza e la fertilità trovano nelle *Voci dei Migranti da Lampedusa* un ulteriore e raffinato punto di forza.

All’*Architettura del Mediterraneo* sono destinati spazi dedicati alle riviste che documentano progetti e realizzazioni attenti ai temi ecologici e ambientali. In altri spazi vi sono le architetture mediterranee di Alvaro Siza, Nicola Pagliara e Pica Ciamarra Associati. In una stanza a lui dedicata, alcuni disegni di Vittorio di Pace sulla città interetnica: l’ultracentenario architetto, di recente scomparso, ha progettato vari spazi del MAMT lasciando un ricordo della sua opera.

Nella sezione *Tradizioni*, video e testimonianze inedite su don Giuseppe Diana e Raffaele Capasso, i capolavori dell’antica arte del vetro ed opere d’arte e d’artigianato del Marocco, della Tunisia, della Turchia, dell’Algeria, dell’Egitto, della Giordania, della Palestina e di altri Paesi.

Nella sezione *Memoria* il ricordo delle vittime di tutte le mafie, senza distinzioni di categorie o appartenenze.

Il “Museo della Pace – MAMT” è stato definito “Il Museo delle Emozioni”: grazie ad un sistema di video e videowalls di grandi dimensioni - che si articola sui 5 piani dell’edificio – ed alle riprese video con la nuova tecnologia 4k è possibile “Immergersi” nelle bellezze archeologiche, monumentali, artistiche ed ambientali dei siti più significativi della Campania, dell’Italia e del Mediterraneo: in *primis* quelli designati “Patrimonio dell’Umanità” dall’UNESCO.

Una sfida difficile, resa possibile grazie anche ai Fondi FESR 2007-2013 e ad una “missione impossibile”: realizzare in soli 4 mesi lavori e tecnologie che, normalmente, avrebbero richiesto 36 mesi.

L’ennesima dimostrazione che quando vi sono motivazioni forti, per il “Bene Comune”, l’ “Impossibile” diventa “Possibile”.

Per il Mediterraneo.

Per la Pace.